

COMPONIMENTI
MUSICALI
DEL CAVALIER
ALESSANDRO
COSTANTINI.

Opera Terza.



IN ROMA,

Appresso Gio. Battista Robletti! 1626.

Con Licenza de' Superiori.



ALL' Illustriss. Sig. Padron mio Offeruandissimo
IL SIGNOR
FRANCESCO BONSI



L cercare all'opre che si mettono in luce, ombra di Personaggio Grande, e antica
vianza, rinouata sempre in ogni caso di tempi. Ma l'hauer mira, che quei che li adot-
tano per Patroni, sieno in quell'arte istessa eruditi, della quale vengono chiamati pro-
tettori; Non è cosa sì vulgata, ch'io non possa con ragion gloriarmi, di douer essere
frà pochi annouerato, mentre dedico queste mie Musiche a V. S. Illustrissima, la qua-
le oltre la nobiltà del sangue, & splendor de i costumi, hà ancora buonissimo guito,
& possesso di questa facoltà. Se pure non vogliamo dire, che l'istesso animo suo sia
vn viuo ritratto di essa. Perche come chi disse che i Cieli rendono da se armonia, &
suono; non altro intese, cred'io, che la conuenienza, & ordine che in essi benche frà
se diuersi, si troua; così nell' animo di V. S. Illustrissima per la varietà delle virtù
concordi & vnite, si produce suauissimo concento, & perfettissima Musica di costumi. Riceua per tanto que-
sti miei componimenti con la grandezza dell'animo suo, & tempri l'insuauità di essi con la dolcezza della sua
natura, mentr'io le bacio riuerentemente le mani. Di Roma, li 14. Settembre. 1696.

Di V. S. Illustrissima,

Servitore Humilissimo

Il Cavalier Alessandro Costantini.

Imprimatur si placet Reuerendis. P. M. Sac. P. Apost. A. Episc. Hieracen. Vicesg'

Imprimatur,

F. Antonius Phœbeus Magist. & Socius Reuerendis. P. Fr. Nicolai Rodulfi
Sac. Pal. Apostol. Magist. Ord. Prædic.



4



letto in gran tormento Altro della mia d'ua Più forte nato amante d'ogni mio



ben mi priua E di mirar mi toglie del vago Idolo mio gl'atti, el sembiate Poi che legge impo-



nèdo al altrui doglie Che ella nō mi am impera E ch'al mio duol altera Rigida al piato, ahi



lasso Et a fo spiri dispreffi miei martiri O sentenza amarissima e seuera



Dūque di quelle luci, oue io m'affiso A me si nega il lampeggiar soaue Dūque vuol che quel



vifo alla cui gran beltà gioi ua il core, hor con aspro ri gore al duol'

m'inuici Quel medesimo seno Ah! fiera sorte Quel vago seno onde sperai la
 vita Vuol' ch'asconda per mè cure di morte Ella pròta a' suoi cenni Per mia pena maggiore
 meco si scusa, e dice ch'io volga altroue il core cò destin più felice Per che l'impero altrui nò gli cò-
 cede Di risponder con fede alla mia fede Poscia mostrando a i detti gli atti conformi, e l'opre
 Spietata quanto bella, a me si scopre Così del mio gioire ahimè n'auanza,
 Sola la rimembranza Altri gode io qui piango Altri in braccio al mio ben'viue contento



Misero Et io rimango Preda d'aspro tormento Ma pur d'esser mi gioua, nell'altrui crudel-



ta f. dele Amante Faccia pur di mia fede Amor la proua Con dispietato scempio voglio cò nouo e-



scempio Arder per l'altrui gelo Solo adorando di quel sol, che amai Benche nascosti i rai B



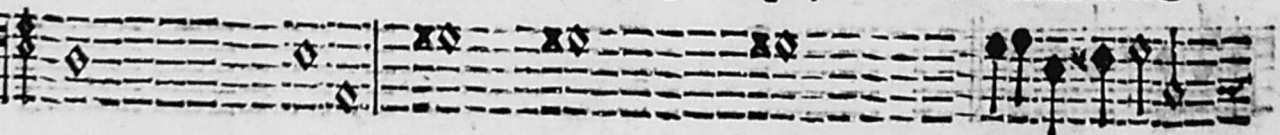
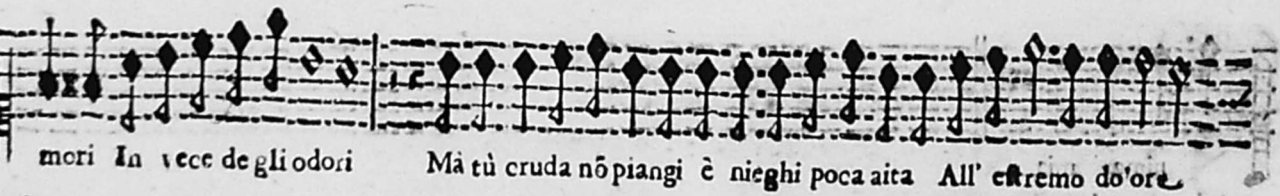
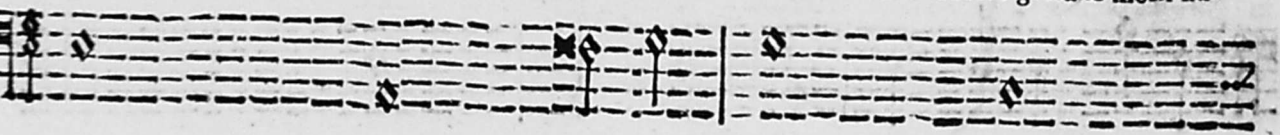
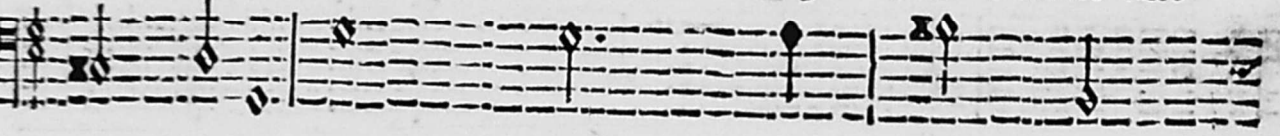
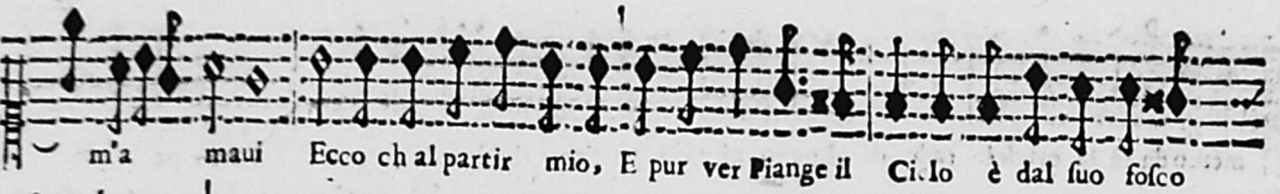
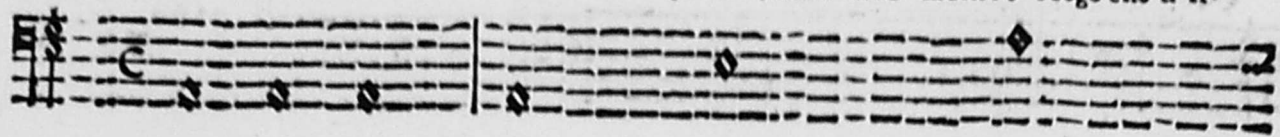
fe dell'na il Cielo Che si spenga per duolo il viuer mio O si cangi il desio La vita.

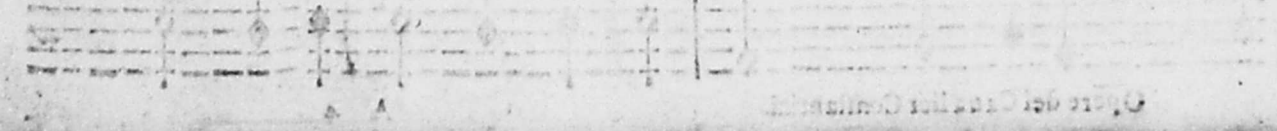
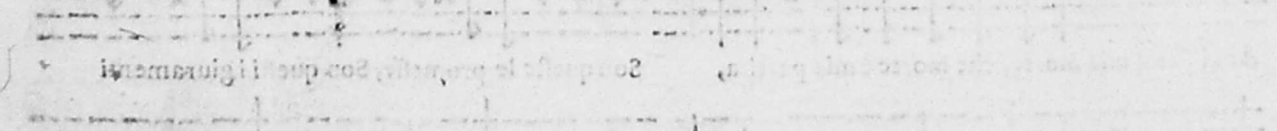
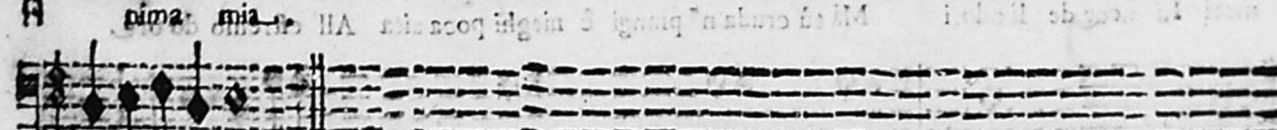
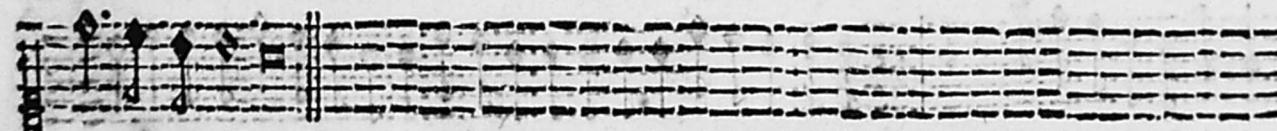
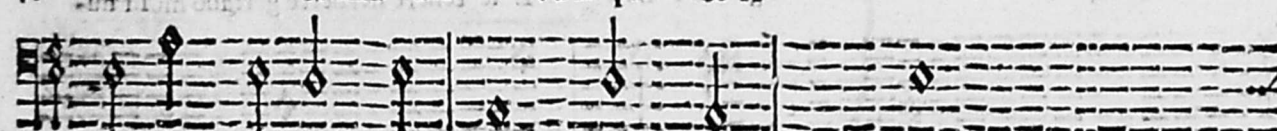
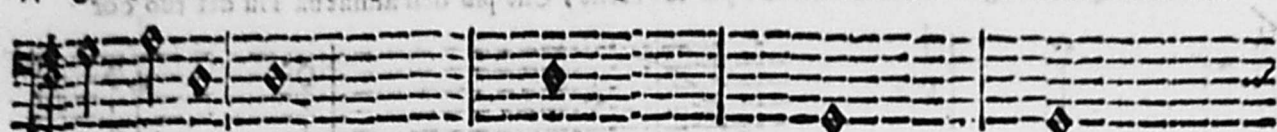
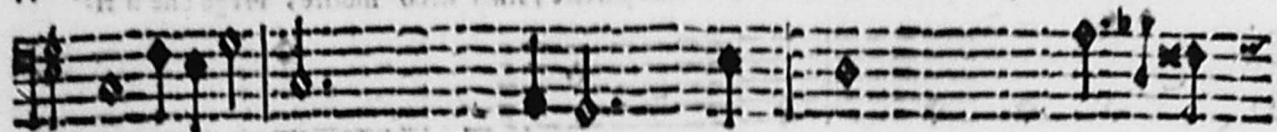
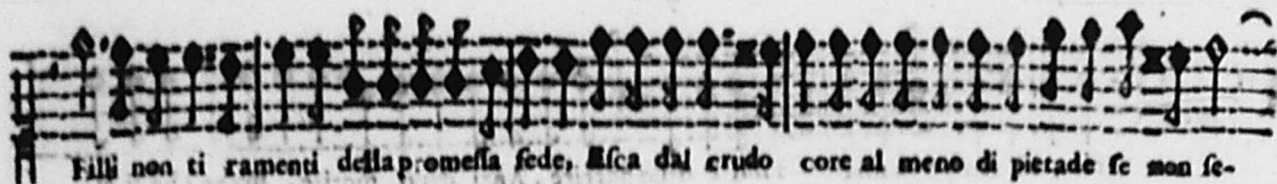


si mà non la fe si scioglia Che assai peggio di morte ij ij



è il cangiar voglia è il cangiar vo glia.





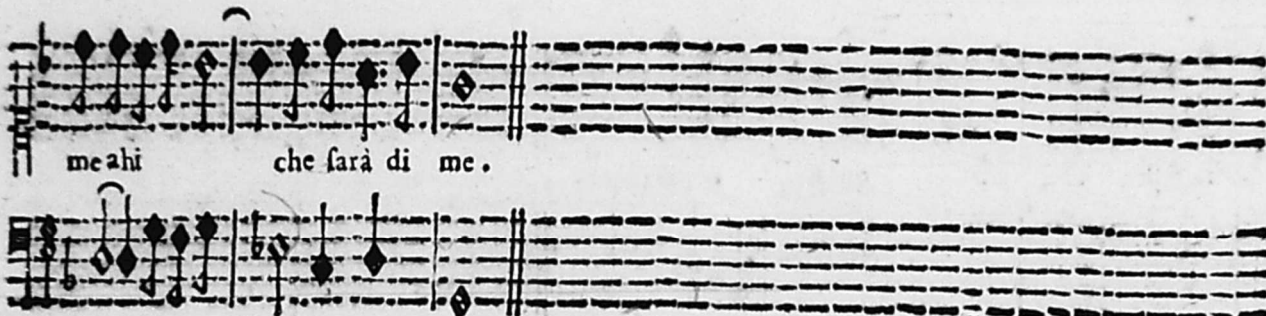
O vò cercando Amo re Chi me l'addita aman ti Che stanco homai de
 pian si Vò che mi rendail core Poi che bel tà fu gace Tan-
 to super ba è più quan to più piace.

2 Fili che del cor mio
 Siede al gouerno altera
 Vol ch'io ami, e ch'io pera
 Di dolor di desio
 Q'incipinando i moro (doro.
 Poiche tato è crudel quato io l'a-

3 Fugge è pietà mi nega
 Empia me si nasconde
 E con le treccie bionde
 Il cor forte mi lega
 Ond'è mia vita amara (cara.
 Che tanto è forda più quanto più

4 Voi lasso, me'l celate
 Per ch'io languisca è mora
 Andrò seguendo ogn'hora
 Beltà senza pietate
 Morrò la morte mesta (presta.
 Tanto fia cara più, quanto più



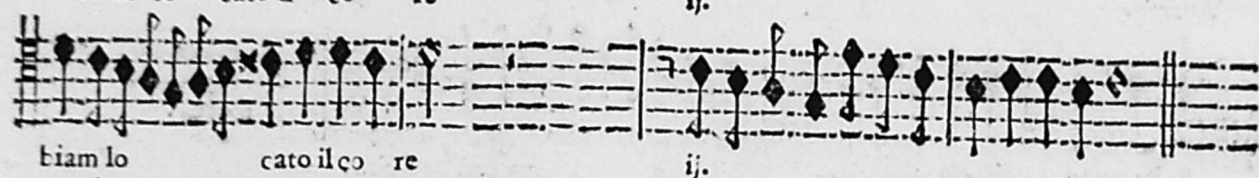
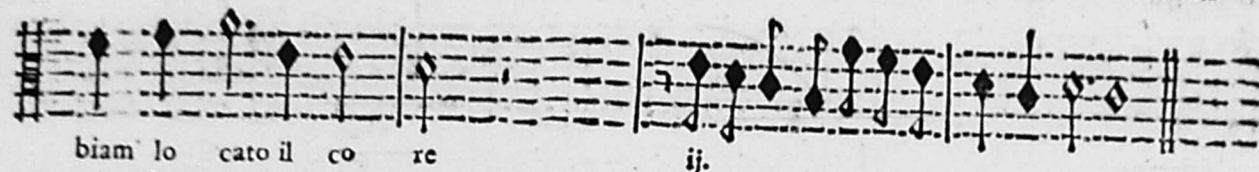
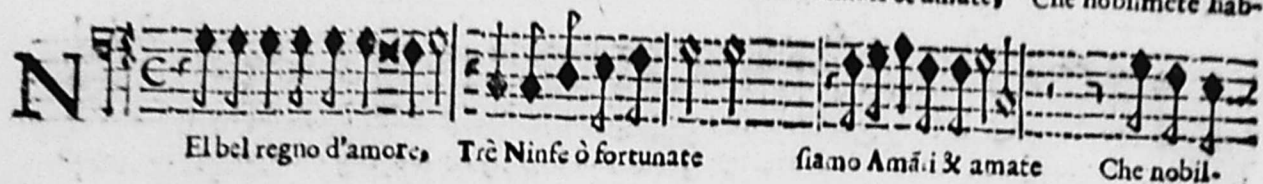
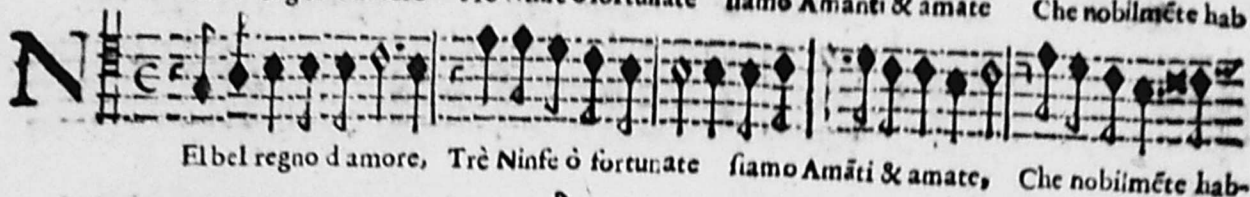


2 Partirò carilumi
E voi lasciar potrò
Sempre di pianti i fumi,
Lungi a voi spargerò
Luci belle
Pure Stelle
Vi lascio è perdo
Ahi come hor non morirò.

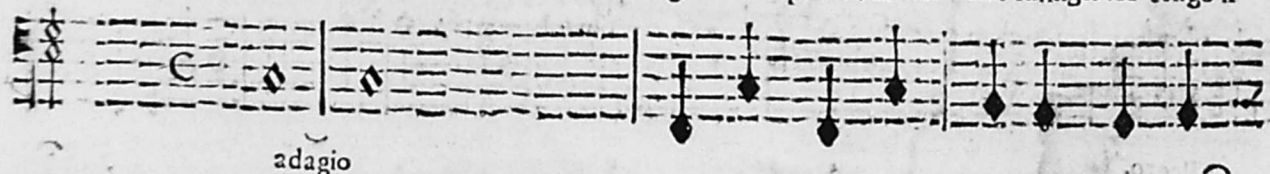
4 Partirò pur mio core,
Da quell' alta beltà,
Che gradì il nostro amore,
Ch' hebbe di noi pietà,
Fiera forte
Dunque morte
Fia sorda ai preghi,
Ahi non m'anciderà.

3 Partirò luci chiare,
Potrò lasciarui qui,
Altro che sospirare
N n farò notte è di,
Lampi d oro,
Mio tesoro,
Viuuro senza alma,
Ahi doue mai s'vdi.

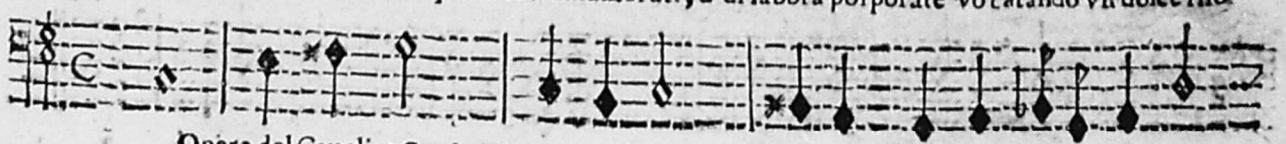
5 Partir partir conuiene
Mio cor riman' qui tu
Addio Stelle serene,
Cnde il seno arso fù
Luci amate
Dhe mirate,
Ch io parto al fine,
Ahi non vi mio più,



AMARILLI.



DORINDA.



Adagio.

12

SILVIA!

dolci lab bra che di rose Con sua ma no amor compo se Bella

guàcia ogn'hor sospiro M lle Auorio è Neui intatte Bianchi Gigli è puro latte, Cò dolcezza ogn hor'rimiro

Adagio.

Bella guan cia colorita, Mi rifa na è m'ha ferita.

Si replica Nel
bel regno d'A-
more.

Allegro

Luci belle viue Stelle Nel cui foco il cor perdei Serenate luci amate Cò vn sguard'i pēfier miei.

Allegro.

Dolce labro di Cinabro Che ridēdo appagh il seno Mētre ri di è sorridi Per dolcezz'io vēgo meno.

Allegro.

Ehe scoprite Colorite Belle guàcie i vostri gigli Ch'io lāguisco è gioisco Tra bei fior'va hi è vermigli.

AMARILLI

DORINDA

SILVIA

152

Vn'bel guar do è care ardore. Vn'bel ri so accède amore. Bella guan cia appagh il core.

A 3. Allegro.

Altri vn'bel Ciglio miri O per bocca ridente Dolce mente fo spiri

Altri vn'bel Ciglio miri O per bocca ri dente Dolcemente fo spiri

Altri vn'bel Ciglio miri O per bocca ridente Dolcemente fo spiri

ò bella neue ardente Sèpre in vn' volto mi ri Che son tutte ar me del mo-

ò bella neue ardente Sempre in vn' volto mi ri Che son tutte arme del mo-

ò bella neue ardente Sèpre in vn' volto mi ri Che son tutte arme del mo-

narca Amo re Vn'bell'oc chio vn'bel labro vn'bel colo re Vn'bel

narca Amo re Vn'bel'oc chio vn'bel'la bro vn' bel colo re

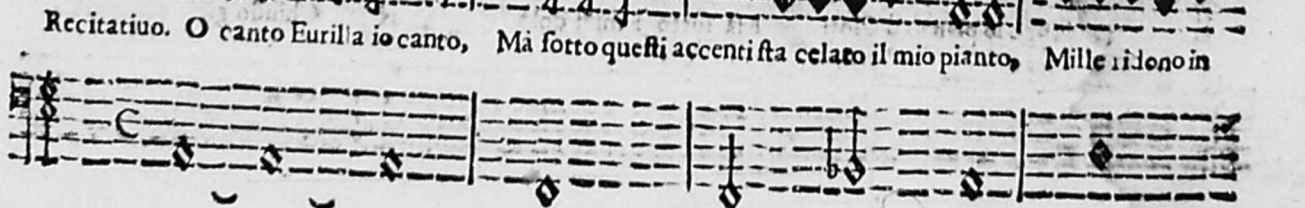
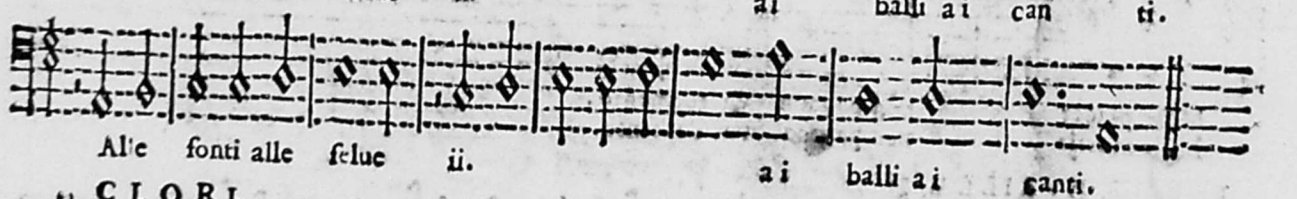
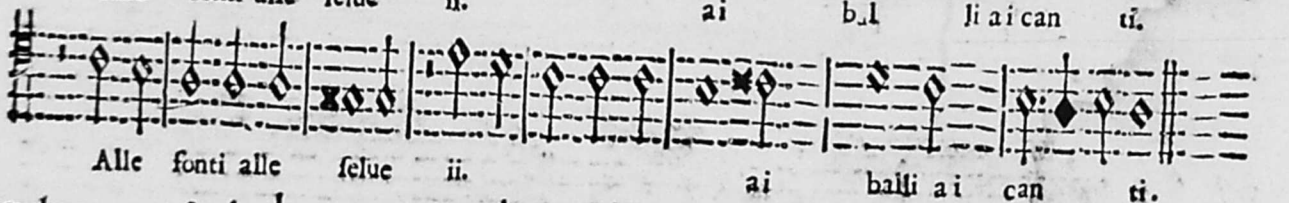
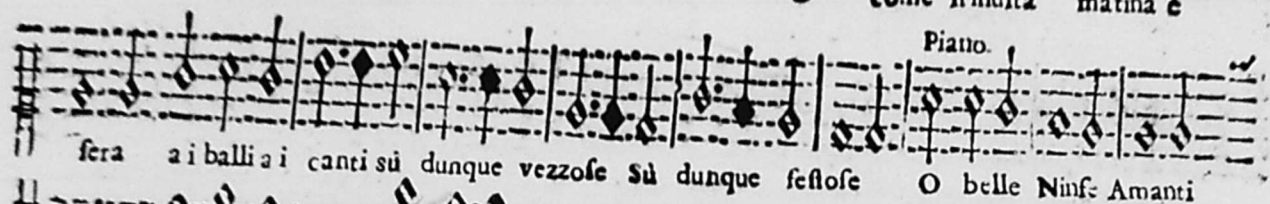
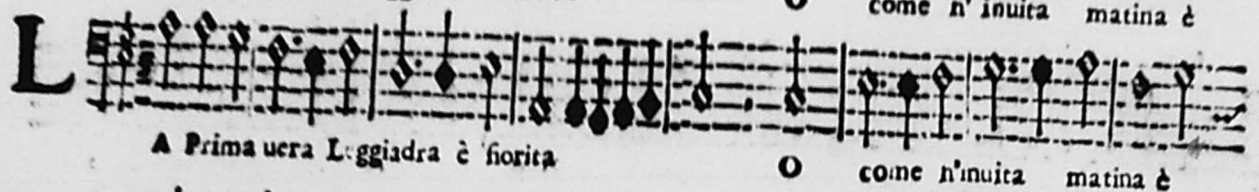
narca Amo re Vn'bell'oc chio vn'bel'la bro vn'bel colo re.

14

oc chio vn'bel la bro vn' bel co lo re ij

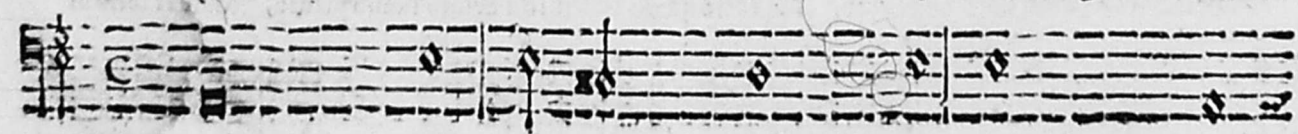
ij ij ij ij ij.







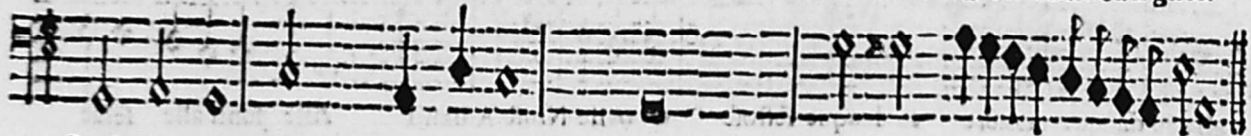
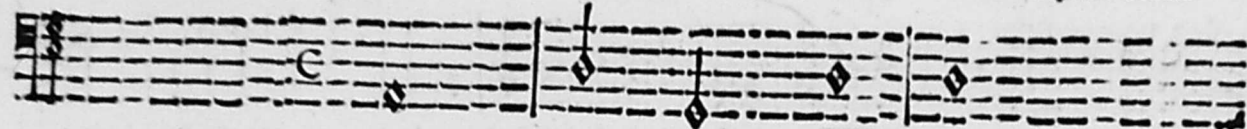
Recitativo. EVRILLA.



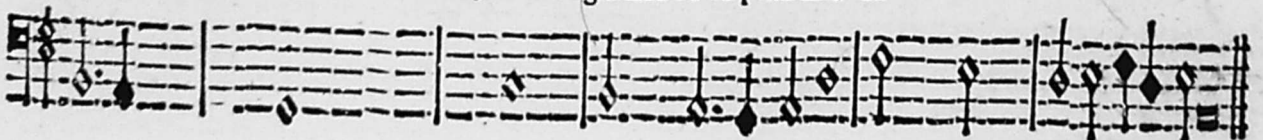
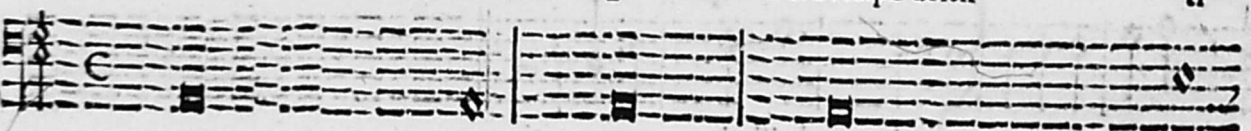


EVRILLA.

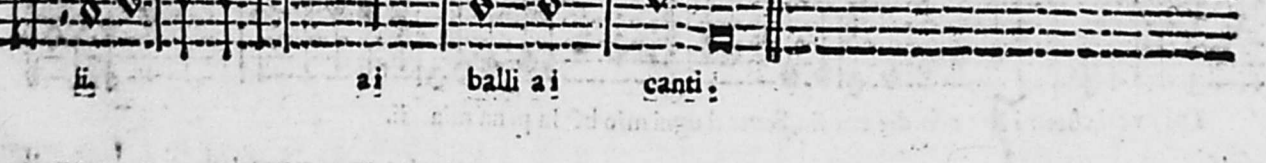
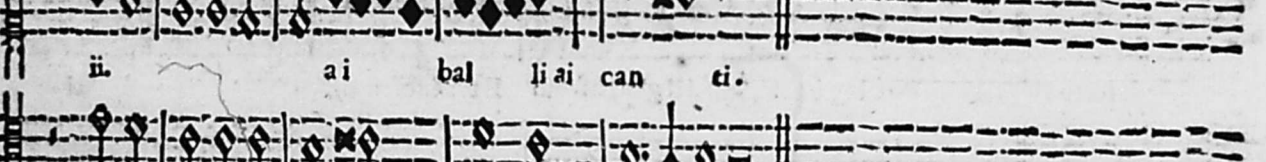
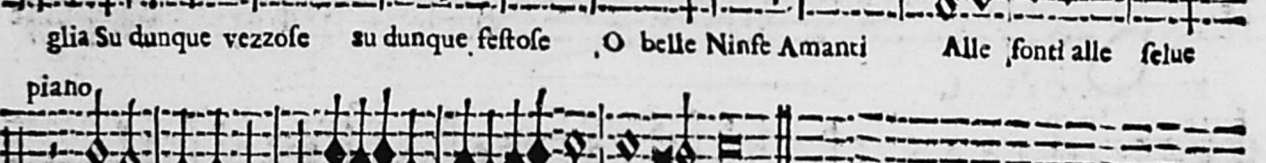
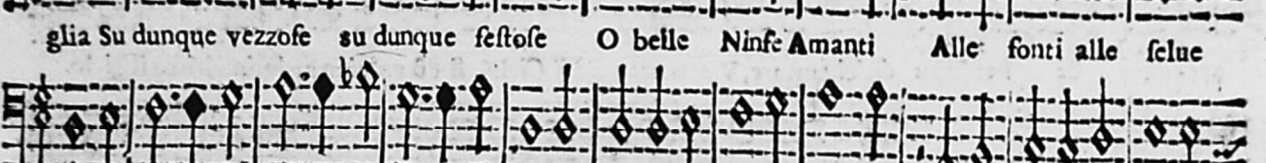
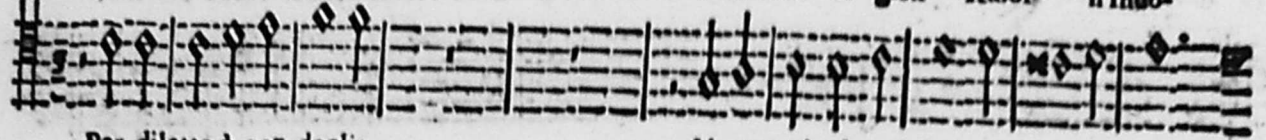
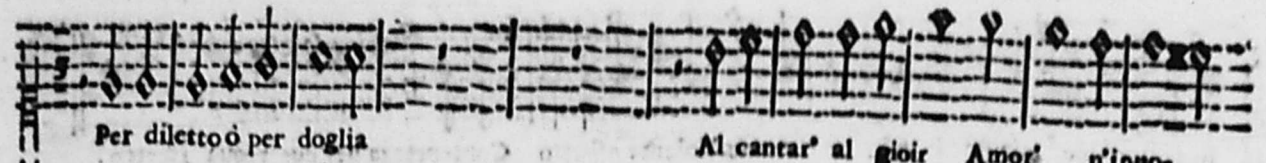
Si replica
Senza gioie
d'Amor.



Recitatio. CLORI.

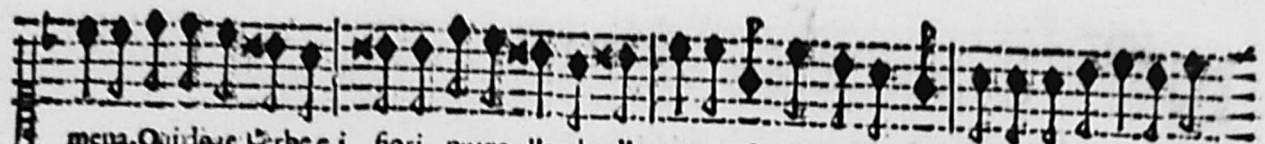
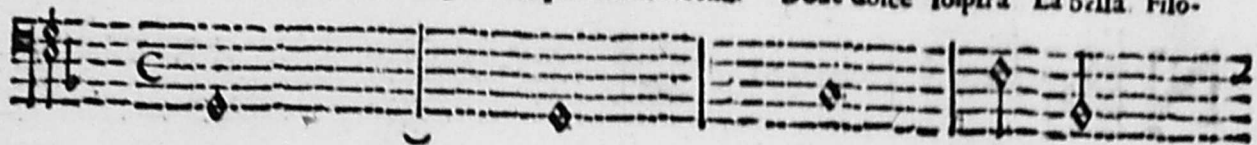


Voltate

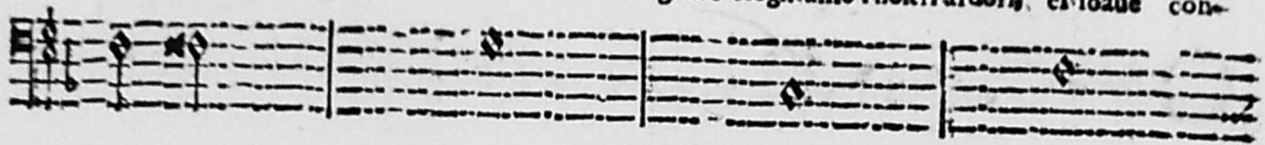




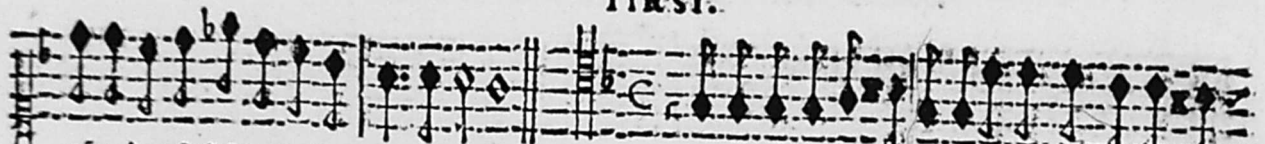
Vi doue l'aura spira sempre lieta è serena. Doue dolce sospira La bella Filo-



mena, Qui doue l'erbe e i fiori, nutre l'onda d'argento Sfoghiamo i nostri ardori, ed soave con-

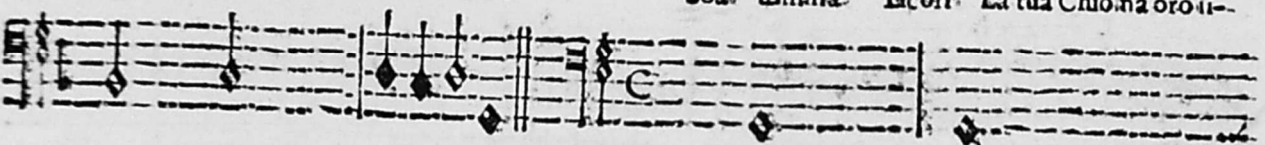


TIRSI.

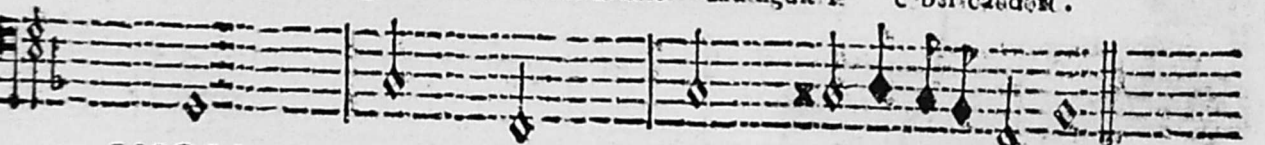


ceto Arresti il folto a scoltarlo intento.

Soa uisima Licori. La tua Chioma oro ti-



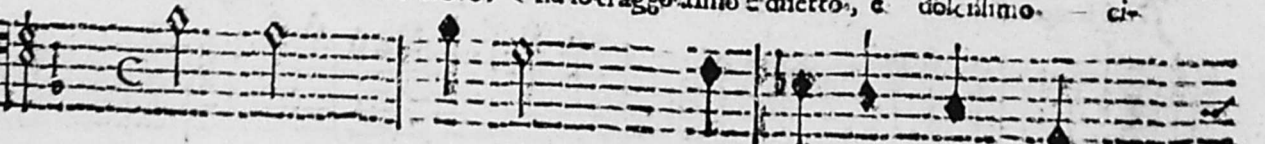
miglia E la guancia si vermiglia Delle rose i bei rossori. Tra ligustrie è bai caduti.



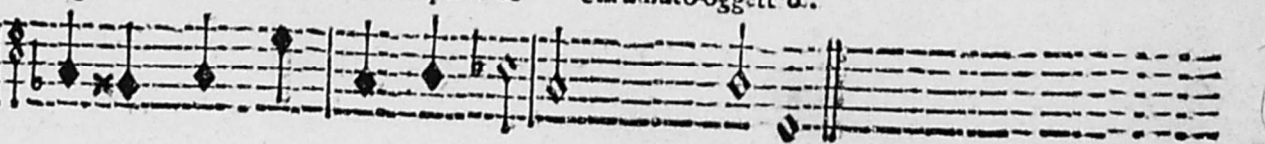
LICORI.

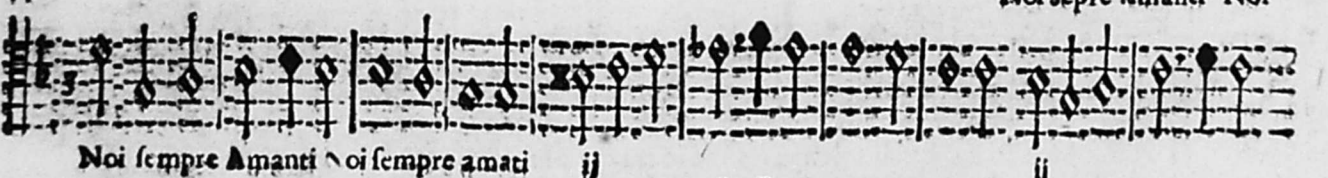
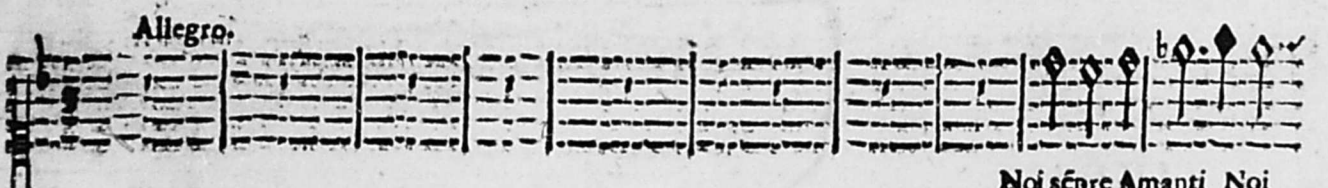


Mio Tirsi il tuo bel labro, ond'io traggio almo è diletto, e dolcissimo. ci-



labro e vi uoce rubinet to Di questi oc chiamato oggetto.





sempre amati Per questi pra ti trarem'beate l'ho-
 Per questi pra ti trarem'bea te l'ho
 Per questi pra ti trarem'b:ate l'ho-
 re Viuo non è chi non conofce Amore
 re Viuo non è chi non conofce Amore
 re
 ij.
 ij.
 Viuo non è chi non cono fce Amore.

C Hi vuol catar d'Amore i soavi tormenti, O gl'amari contenti, Ond'è beato, o

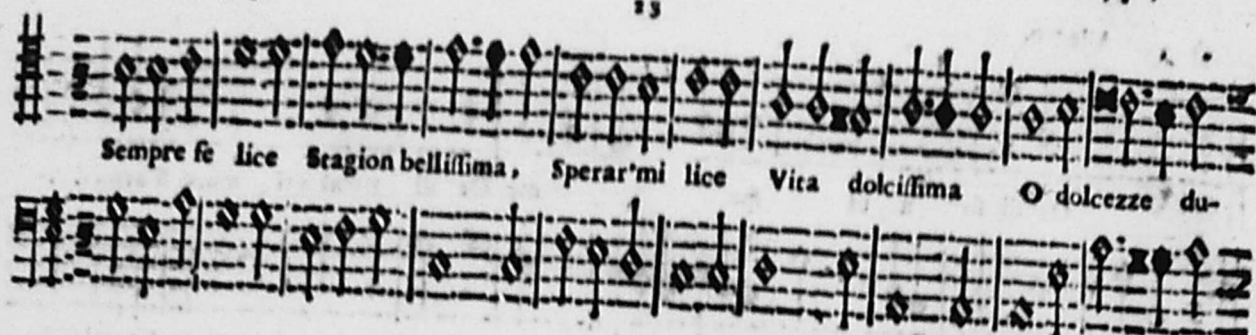
FILLI.
pur dolcete vn core Chi vuol catar d'amore. Io sì che di diletto Per voi ciglio sereno

Hò sèpre colmo il seno El sol del mio gioir non giuge à sera, E godò eterno vn ciel di Primavera.

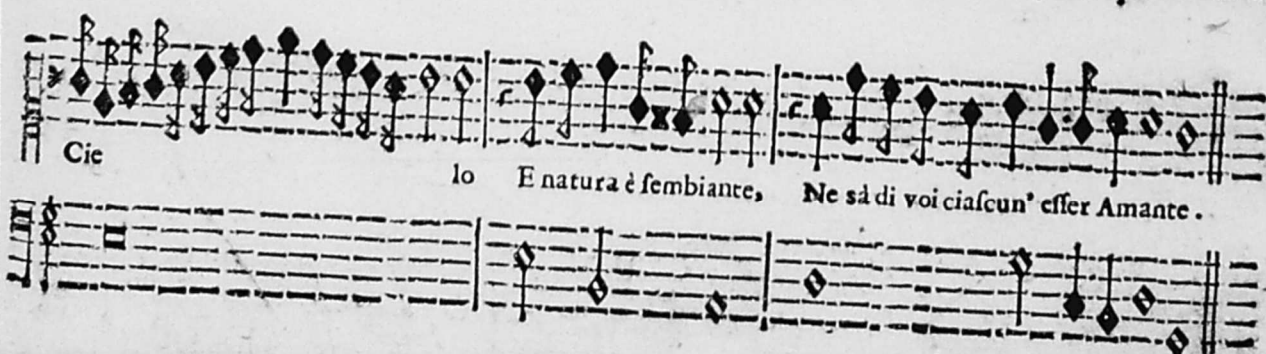
LIDIA. CLORI.
Chi vuol catar d'amore Io nò che dètr' al petto p seuera bellezza Prouo ogn'hor amarissima amarezza

LIDIA.
Fid li al tuo dolce canto miro liete fiorir cāpagne, e selue Rider' i pra ti

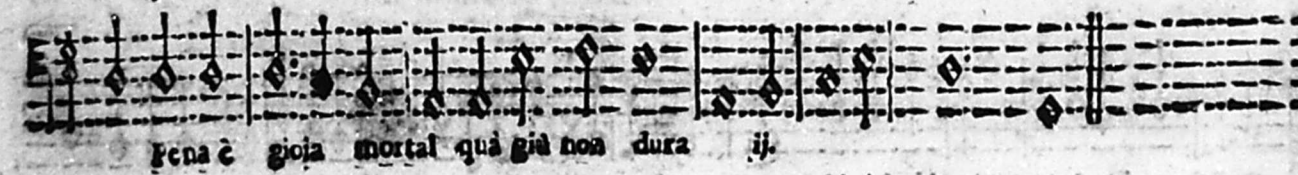
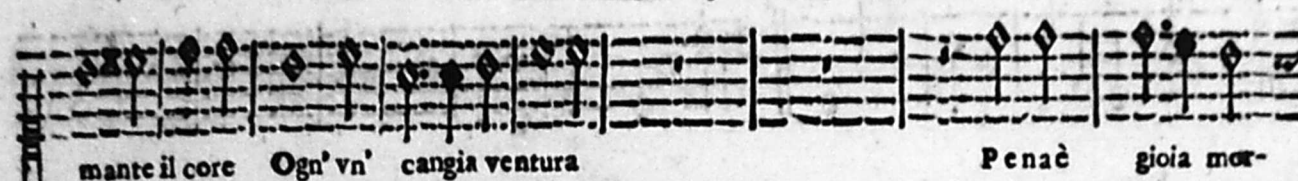
e fleggiar le belue, Veggio Clori al tuo cāto à tuoi fieri lamenti, Pianger i fonti è sospirar' i venti.



LIDIA.



A 3 Allegro.



IL SINE